

ASSOCIAZIONI

Ecco tutti i giorni, eccetto il
domenica e le feste anche
Associazione per tutta l'Italia
32 all'anno, lire 10 per un solo
lire 8 per un trimestre; per
Stabilimento di aggiungerli le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annuncio am-
ministrativo ed editto 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
nuscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 112 rosso

UDINE 6 MAGGIO

Il signor Thiers si trova in una situazione estrema-
mente imbarazzante. Da un lato i radicali animati
dalla vittoria ottenuta a Parigi lo eccitano a rom-
pere interamente colla maggioranza dell'Assemblea.
Dall'altro i conservatori lo invitano a rompere coi
radicali. « Che il Governo abbia coraggio, dice la
République Française di Gambetta. Che esso prenda
quella forza immensa che il paese gli offre; che
cessi di spendere i suoi sforzi o la sua abilità
nelle sterili combinazioni dei gruppi parlamentari
di una Camera di cui la nazione sopporta con im-
pazienza le pretese usurpatrici. Che esso sia un
governo repubblicano e non più un governo prov-
visorio e precario; che esso si faccia obbedire e ri-
spettare dai suoi funzionari, o piuttosto che li so-
stituisca con dei funzionari repubblicani; che non
sacrifichi più la sua popolarità, la sua autorità
agli interessi di un piccolo numero, a delle persone
che non pensano che a rovesciarlo; che pensi infine
che esso governa una grande democrazia e non un
paese legale di duecento mila privilegiati. Dal canto
suo il *Journal de Paris*, organo del duca d'Orléans,
intima al Governo di rompere l'oltranzismo sinistra.
« E chiedere troppo? egli domanda. Noi abbiamo ce-
duto a tutto il resto; non cederemo su questo
punto. Abbiamo fatto il sacrificio delle nostre pre-
ferenze politiche, dei nostri intimi sentimenti; non
faremo il sacrificio della prosperità della Francia e
dell'ordine pubblico che sarebbero irrimediabilmente
compromessi pel trionfo del radicalismo. Eccoci nei
nostri ultimi ripari; noi vi periremo se è d'uopo,
non ce ne lasceremo scacciare. Il partito conser-
vatore non rinuncerà; esso non lo deve, esso non
lo può. Poiché non si tratta più oggi di una for-
ma di governo; si tratta per la società francese di
una questione di vita o di morte. »

Posto fra queste due contrarie influenze, il sig. Thiers
pare che voglia tentare di proseguire nella sua poli-
tica indecisa, acrobatica, di continua altalena. Egli,
dice un corrispondente, confida nella sua fortuna e
nella sua abilità per continuare in questa poli-
tica. « Non vi sono che nove repubblicani di più
nella Sinistra e un legitimista nella Destra, » a-
vrebbe egli detto. « Egli continua tranquillamente
a redigere le leggi organiche, e le presenterà alla
Camera sperando, ma non essendo sicuro, di farle
passare tali e quali. Ma, appunto la discussione di
queste leggi organiche sarà il principio della fine
della situazione attuale. La Francia è ora in un'im-
passe, dalla quale non si sa come possa uscire. I
radicali hanno ora la maggioranza; dovrebbero le-
galmente avere il potere. Invece esso è in mano
dell'Assemblea, la quale se ne servirà per stabilire
uno stato di cose che li legghi, mani e piedi, e im-
pedisca loro di cogliere i frutti del trionfo. Ecco
perché i radicali non possono aspettare che que-
sta Assemblea muoia naturalmente. Ed ecco per-
ché la maggioranza, conscia di essere perduta di-
nanzi alle ultime manifestazioni dell'urna, impa-
urita dall'uragano sociale che crede stia per iscop-
piare, voterà la seconda Camera, toccherà il suffra-
gio universale, tenterà di piantare un'amministra-
zione, secondo lei, conservatrice che possa fare le
elezioni meglio che non furono fatte queste ultime.
Già si pensa, secondo un dispaccio odierno, a mettere
in campo la riforma elettorale della votazione per
circondario, e ci fa travedere la possibilità che le
elezioni generali possano essere differite fino all'anno
venturo. Quando su ciò sarà intavolata la discussione
si può essere certi che allora scoppierà la battaglia
decisiva e finale.

La stampa austriaca è in pieno entusiasmo, e
canta su tutti i toni le promesse pacifiche e civil-
izzatrici dell'Esposizione universale testè apertasi.
Non ci è da gettare una nota discordante in questo
concerto; ma è difficile non esser colpiti dalle ri-
membranze evocate dal Nord. Questo giornale ram-
menta infatti che le Esposizioni universali hanno
così poco contribuito alla pacificazione dei popoli,
che le loro date corrispondono su per giù alle guerre
che sono scoppiate in Europa in un quarto di se-
colo. La prima Esposizione fu seguita dalla guerra di
Crimea; abbiamo avuto la guerra in Italia tra la
seconda e la terza. Appena chiusa questa, la Prus-
sia e l'Austria invasero la Danimarca, per poi stra-
ziarsi tra loro col concorso dell'Italia. Poco mancò
che la quarta avesse per preloso una guerra per la
questione del Lussemburgo, che si è potuta schivare;
ma tre anni dopo scoppiava la terribile e sanguinosa
guerra di cui la Francia e l'Europa risentono tut-
tavia gli effetti. Queste coincidenze pare abbiano
fatto impressione anche alla delegazione austriaca,
la quale, contrariamente alle conclusioni della Com-
missione speciale pel bilancio della marina, stanziò
la somma di 564 mila fiorini per la costruzione di
una nuova nave da guerra.

Da Madrid è confermato il ritiro del generale
Acosta, ministro della guerra, e la sua sostituzione
col generale Novillas, già comandante l'esercito di
operazione contro i carlisti nel Nord. Non dicesi
che debbano essere altre modificazioni nel personale
del potere esecutivo, ma temesi che anche questo
solo cambiamento possa dar luogo a seri guai, spe-
cialmente per parte dei generali dell'esercito. E
probabilmente per prevenirli che il generale Novillas
ha pubblicato un ordine del giorno, di cui oggi un
telegramma ci rende conto, e nel quale si afferma
che la Repubblica non deciderà mai dell'eser-
cito per sorpresa, ma sottoporrà alla Costituente
le riforme progettate. Il nuovo ministro della guer-
ra termina eccitando i soldati ad obbedire ai loro
capi, a ristabilire l'ordine e a terminare la guerra ci-
vile. Ma in quanto a quest'ultimo punto non pare
che il voto del generale Novillas possa essere pre-
sto esaudito. Oggi difatti un dispaccio ci annuncia
che Don Alfonso, che si diceva fuggito in Francia,
ha invece percorso in questi ultimi giorni, alla
testa di 1200 uomini, le località vicine a Barcel-
lona. Velarde, smesso il pensiero di dimettersi per
la nomina di Novillas a ministro, pare siasi posto
alla ricerca di Don Alfonso. Speriamo che Velarde
sia più fortunato dei generali che lo precedettero
nel far la guerra ai carlisti.

Continuano a Pietroburgo le feste in onore dello

Imperatore Guglielmo. Un dispaccio oggi ci annun-
zia che, ad un pranzo di Corte, lo Czar fece un
brindisi alla salute dell'imperatore tedesco, soggiun-
gendo che l'amicizia della Russia e della Germania
è una garanzia per la pace europea. L'imperatore
Guglielmo rispose nel medesimo senso, dando così
la conferma che l'articolo della *Corr. Priv.* di cui
siamo recentemente occupati esprimeva precisamente
le idee del Governo germanico, o per meglio dire
di Bismark, che sono perfettamente divise da Gor-
ciakoff e dallo Czar Alessandro. Il *Memorial Diplo-
matico* soltanto adesso si accorge che il viaggio
dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo ha un si-
gnificato politico!

LA CRISI MINISTERIALE ED IL PAESE.

Era tanto generale in Italia la persuasione che
una crisi ministeriale fosse al presente più che mai
intempestiva, che non soltanto non parve punto de-
siderata, ma rari furono quelli che la credessero
possibile. Anzi gli stessi od avversari, o tiepidi
amici del Ministero gli mossero rimprovero di averla
inopportuna provocata e parvero accusarlo od
accusar altri di reconditi fini per l'inaspettato an-
nuncio di essa.

Tale fenomeno ha un significato. Esso mostra
l'attuale disposizione degli animi in Italia. A chi
ben guarda esso dice, che l'opinione generale, se-
bene non di tutto si accontenti e sebbene molte
cose desiderate e migliorate, ed anzi perché
appunto vuole, che si migliorino a poco a poco co-
me è possibile, si mostra aliena dai mutamenti di
persone nel Governo, quando la necessità non lo
richiede.

Pare al pubblico, che un grande rimescolamento
di cose e di persone non possa giovare; ed ap-
punto per questo avversa quei mutamenti, i quali
non sarebbero che ritardo, o scompiglio di quel
poco di meglio che o si sta facendo, o si potrebbe
fare, continuando nei parziali immaginamenti colle
stesse persone.

Poi si pensa, che il mutare in meglio non è poi
tanto facile. Né gli svogliati d'una parte, né i vo-
gliosi dell'altra si sono mostrati tanto di sé si-
cure da far certi che potrebbero sostituire con van-
taggio del paese l'amministrazione attuale.

Se gli uni respingono, come fecero finora, la re-
sponsabilità del governare e consigliano, come fan-
no, i ministri a restare, bisogna poi che non sieno
così fiaccolosi a sostenere gli uomini che governano
dal più al meno colle loro stesse idee, e che non
persistano nel non lasciare ad essi tanto di vita sol-
tanto da non poter neanche morire. Se gli altri in-
vece si mostrano tanto persuasi di poterli surrogare
con vantaggio del paese, cerchino di rassicurare
questo circa alla propria non molto creduta eccel-
lenza meglio che col porre ogni momento bastoni
nelle ruote a chi fa come sa e può. Se i partiti
politici che aspirano a governare vogliono acqui-
stare fede presso al paese devono convincerlo colla

propria condotta, che adducendo al Governo vi por-
terebbero meglio che un mutamento di persone.

Taluni di questi aspiranti della opposizione im-
paziente e sistematica vanno dicendo, che ormai è
ora che si ponga un termine a questo monopolio del
potere, che da anni parecchi sta sempre nello stesso
partito. Proprio così! E voglia di mettersi al posto
altri bella e buona! Ma come? Voi dite che non
foste mai al potere ed ancora adesso aspirate ad an-
darci con quei capi, che già parecchie volte ci fu-
rono! Dunque non considerate per vostri nemmeno
i capi che vi guidano? Contate anche questi per
vostri avversari? O pensate che quando per tre
volte governarono questi capi, lo fecero colle idee e
cogli uomini del partito monopolizzatore, cui inten-
dete di sostituire? Ed in questo caso, perché non
vi presentate col vostro sistema, come dice taluno
dei vostri, e coi vostri uomini soltanto? Temete
forse di essere pochi e senza credito e seguito nel
paese? Ma dunque di che vi lagnate? Che non fate
piuttosto che il paese vi creda i migliori per go-
vernarlo? Che non vi fate maggioranza per conqui-
stare il tanto vagheggiato potere? Non vorreste for-
se inaugurare il regno delle minoranze, e portarci
anche in Italia un pochino di quelle bestialtadini di
cui gode la Spagna?

Siate certi che il paese, al quale fate così di so-
vente appello, respingerebbe tali velleità spagnole-
sche di scompigliare tutto per avere il gusto di
vedere certi uomini, alla testa della cosa pubblica,
soltanto perché essi ne hanno un grande desiderio,
ma non ne mostrano la capacità. Noi la mostro-
remo, dicono alcuni, quando ci saremo. O perché
adunque non vi andate? Questo pallio lo vince chi
meglio corre. Il fatto è che voi stessi, rimanendo
addietro con quel vostro badaluccare in qua ed in
là a tirar calci agli emuli non mai superati, perdet-
te il vanto della vittoria non soltanto, ma generata nel
pubblico quella certa ripugnanza a mutare altri per
voi. Quelli che ci sono, pare che il pubblico dica,
hanno il merito primo di non essere quegli altri.

Difatti, che il Governo badi ad essere buon mas-
sajo, che vada regolando poco a poco le finanze ed
ogni altro ramo di amministrazione colla migliore
attività, che lo liberi alla fine di questa seccantissi-
ma questione delle corporazioni religiose, ed il paese
sarà per lui; e lo sarà tanto più, se migliora se-
stesso come può, dacché chi raccolga la sua eredità
non si presenta. L'aver durato e l'averci condotti a
Roma non pare al pubblico, come lo si vede chia-
ramente, buon motivo perché non duri ancora, e
non finisca di digerire questo resto di questione ro-
mana che ha sullo stomaco. Dopo ci si penserà.
Intanto le chiacchie politiche covino l'avvenire, che è
il dominio possibile di tutti coloro che sapranno of-
frirne al paese qualcosa di meglio. L'ideale da rag-
giungersi è molto lontano ed il reale zoppica con
lenta affannata, meno con sicurezza di raggiungerlo,
che con speranza, dopo lunga e faticosa via, di ac-
costarglisi. Ragione di più perché non si perda il
tempo prezioso in soste e deviazioni, perché non si
consumi disputando quello che è già scarso a chi
conosce le necessità di procedere operando. Anche
l'inverno si maturano le gemme che daranno in

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Jacopo e Marianna, di Mario Pratesi
(Roma, Civelli)

Quando il racconto diletta, è bene scritto per la
lingua e lo stile, descrive la vita sociale con verità
attraente, eccita nel lettore i buoni sentimenti e lo
fa pensare ai difetti sociali da correggere, ai mali
a cui rimediare, diventa non soltanto una piacevole
lettura, ma si annovera alle opere d'arte durature
e merita perfino la lode di una buona azione. Un
racconto siffatto lascia tanta traccia di sé nella so-
cietà che lo accoglie con favore, che si può dirlo
davvero una delle migliori opere educatrici cui uomo
possa fare. Parlare a tante anime, agitare in esse
tanti affetti e pensieri, scuotere per consenso la
buona fibra di tanti cuori, obbligare a rispondere
tanti cervelli, è ciò che di meglio possa cercare e
desiderare uno scrittore.

Altre volte abbiamo domandato ai nostri, che
mentre ora si può tutto dire e scrivere ed una vita
nuova in Italia esiste, approfittino dell'inclinazione
che ha il popolo ai racconti, per creare anche pres-
so di noi una letteratura popolare che sia veramente
nazionale per le fonti a cui attinge, per i suoi ca-
ratteri, per lo scopo. Quando avremo un buon nu-
mero di racconti, che possano entrare nelle famiglie,
nelle società, nelle biblioteche popolari e formare
una sana lettura per tutti coloro ai quali insegna-
mo ora a leggere, allora potremo dire di aver fatto

alle moltitudini un reale beneficio colla scienza del
l'alfabeto.

Noi siamo lieti ogni qualvolta ci sembra di sco-
prire fra i giovani scrittori uno che cammina su
questa via; e ci sembra che l'era d'una nuova let-
teratura popolare sia nata anche in Italia. Questa
compiacenza ce l'ha fatta provare il sig. Mario Pra-
tesi col suo racconto, *Jacopo e Marianna*.

È un racconto molto semplice quello cui egli
svolge dinanzi a noi. Si comincia, come nella com-
media, con un amore contrastato da molte cause,
tra le quali primeggia la povertà, che confina colla
miseria, e vuole essere decente; e finisce col matri-
monio. Sono descritti in esso casi ordinari della
vita, casi che accadono in altri paesi come a Siona,
patria dell'autore e scena del suo racconto. Ma ci
troviamo, se non un'invenzione in tutto e sempre
felice, un naturale svolgimento dei fatti, caratteri
bene delineati e veri, descrizioni evidenti e vive,
affetti sentiti ed una critica sociale a tocchi rapidi e
giusti senza declamazioni ed affettate lungherie.
L'attenzione del lettore vi è destata nel modo il
più semplice, senza alcuno studio d'inventare casi
strani e di tenere sospeso l'animo suo con quel
misterioso fittizio, tolto il quale tutto svanisce come
in una scena da giocoliere, difetto che predomina
nella scuola francese ed in chi l'imita, per cui la
lettura lascia lo scontento ed il vuoto alla fine come
una partita ad un giuoco d'azzardo.

Chi ama di leggere cose scritte bene ed in lingua
toscana parlata, ma senza quell'arte faticosa di chi
cerca d'impinguare il libro col suo bravo dizionario
dell'uso alla mano e cerca un posto da nicchiare le
frasi da lui apprese, qui trova il fatto suo.

Come accade sempre quando si ritrae dal vero,
Toscani o no, tutto si capisce da tutti, anche una
parola, una frase che a taluno suoni nuova; cioè che

avveniva per lo appunto di qualche lombardismo di
quel re dei raccontatori Alessandro Manzoni, o di
qualche modo affatto friulano della nostra Caterina
Percoto. Anzi i volgari parlati dalle varie stirpi ita-
liche nelle diverse parti della patria nostra hanno
molto, e più che generalmente non si creda, di comune
tra loro. Il nostro dialetto friulano, anche per la
molta diversità delle sue forme grammaticali, do-
vrebbe sembrare diversissimo dal volgare parlato in
Toscana; eppure nel racconto del Senese, come in
tanti scritti che attingono ai parlati viventi della
Toscana, ci trovate tanto del colorito del dialetto
friulano, specialmente come si parla nel contado,
che molte volte si potrebbe fare una traduzione let-
terale del suo dettato.

Racconti simili, specialmente se tratteggiano la
vita popolana, tanto delle città minori dove è meno
inforestierito il costume quanto dei contadi toscani,
piuttosto che quella società a stampo che si tra-
sposta tal quale negli alberghi e nelle conversazioni
di tutte le Capitali dell'Europa, scioglierebbero pratica-
mente la questione della lingua; rivissuta oggi
nelle dispute letterarie, mentre pareva doversi sci-
gliere da sé.

Noi lo abbiamo detto altre volte: che i Toscani,
o gli altri Italiani, i quali vivendo studiando e con-
versando a lungo in Toscana, parlano con essi e
per i confronti apprezzano maggiormente il bello
dei loro parlati, scrivano libri degni, per la loro
sostanza, di essere letti in tutta Italia; ed essi ob-
bligheranno sempre tutti ad apprendere da loro la
lingua viva. Sono gli scrittori toscani, da Dante a
Galileo, che hanno fatto diventare italiana e da
tutti accettata la lingua toscana. Se quella vita po-
litica ed intellettuale che fece del volgare toscano
una lingua colta fosse alla Toscana mancata, ed
avesse abbondato invece in Lombardia, o nel Regno,

od altrove, forse avrebbero predominato altri volgari
nelle scritture dell'Italia. Tanto è ciò vero che,
malgrado l'eccellenza del volgare toscano ed il
posto da esso già preso come lingua comune e colta
di tutta Italia, e malgrado che in esso più in qua-
lunque altro si riconoscano i tratti comuni degli al-
tri dialetti, ogni volta che si fa politica ed intel-
lettuale fu in altre parti d'Italia maggiore e più in-
tensa che non nella Toscana, gli scrittori che più
si facevano leggere più disputavano anche alla To-
scana il primato nella lingua. Le dispute intermina-
bili sulla lingua in Italia furono il frutto sia della
scarsa vita politica ed intellettuale degli ultimi se-
coli, per cui la letteratura della vita pubblica che
andava mancando si era ritirata nella morta acca-
demia ridotta a museo più che palestra degli ingegni,
sia anche dello spostamento dei centri intellettuali.
La disputa continuerà ancora; poiché, se in Francia
terminò a Parigi la lotta per il primato tra il fran-
cese ed il provenzale, e nella Spagna a Madrid tra
il castigliano ed il catalano, senza poter togliere la
sua individualità al portoghese, e la bibbia di
Lutero fu radice su cui s'innestò la ricca letteratura
tedesca del secolo scorso, sicché non poté esserci
più contesa tra i dialetti dell'alta e della bassa Ger-
mania; in Italia non sarà tolto il federalismo intel-
lettuale, e quindi letterario, né dalla capitale a Fi-
renze, né dalla capitale a Roma. Tanto è vero, che
la nuova vita penetrata nella società popolare fece
risorgere, almeno sulla scena il cui ufficio è di
rappresentarla, la letteratura volgare ed avremo, dopo
il veneziano del Goldoni sempre vivo, il teatro pie-
montese ed ora il lombardo e qualcosa di simile
anche in altri dialetti. Però, a tacere di quello che
fanno per accostare anche i volgari parlati dal popolo
l'esercito, le scuole, le pubbliche assemblee d'ogni
sorte, le biblioteche popolari, le ferrovie, il com-

primavera frondi e fiori e frutta più tardi. Sia pure fredda e ventosa, come la stagione di quest'anno, noi coll'indipendenza e colla libertà; supposto l'inverno, abbiamo una primavera qualsiasi. Non c'è dunque tempo da perdere per fare che la pianta della libertà, non selvaggia ma civile, dia le sue frutta sostanziose e saporite.

Il Ministero.

La crisi ministeriale ora attraversata rende opportuni i seguenti ricordi sulla vita del Ministero attuale:

Il ministero attuale è quello che ha durato di più, dacché esiste il Regno d'Italia. Esso nacque il 17 dicembre 1869. Allora esso aveva Lanza agli interni, con la presidenza del Consiglio, Sella alle finanze, Visconti Venosta agli affari esteri, Castagnola all'agricoltura e commercio. Il Castagnola assumeva pure provvisoriamente la marina; Gadda era ministro dei lavori pubblici, il gen. Govone della guerra, Cesare Correnti dell'istruzione pubblica.

Il 14 gennaio 1870, Acton pigliava possesso del ministero della marina.

Il 7 settembre, il generale Ricotti diveniva ministro della guerra, in luogo del Govone, ritiratosi per motivo di salute che lo condussero ben presto alla tomba.

Il 24 febbraio 1871, il senatore Giovanni De Falco succedeva nel ministero di grazia e giustizia al Raeli, dimissionario anch'egli per motivi di salute.

Il 12 agosto 1871, il senatore Gadda, nominato prefetto di Roma, cedeva i lavori pubblici al De Vincenzi, e l'ammiraglio Acton cedeva la marina all'ammiraglio Ribot.

Tutte queste erano state modificazioni interne, fatte d'accordo, senza valore politico. La prima che avesse delle precedenti parlamentari, fu la caduta del Correnti, avvenuta il 15 maggio 1872. Dopo un'interim del Sella, il 3 agosto gli succedette il senatore Scialoja.

ITALIA

Roma. Ecco il resoconto telegrafico della seduta parlamentare del 5 corrente:

Il ministro Lanza rammentando come il Ministero abbia creduto suo dovere dimettersi dopo il voto per l'arsenale di Taranto, così gravatorio per le finanze, annunzia che il Re, dopo aver ponderato lo stato delle cose, non accettò le dimissioni. In ossequio alla sovrana volontà, il Gabinetto le ritirò. Non può nondimeno non ritirare il progetto in controversia, prendendo impegno di presentare fra poco un progetto per la costruzione dell'arsenale, con cui si potrà intanto procedere a quelle opere che, senza turbare, anzi mantenendo il piano di massima conveniente, arrecherà una spesa non eccessiva e sopportabile dai contribuenti. I documenti che verranno in corredo del nuovo progetto mostreranno i lavori più urgenti che saranno di utilità immediata alla marina, e potranno prendere quello sviluppo che le condizioni finanziarie e l'interesse della difesa del paese vorranno. Riteneva così appoggiato il voto d'una gran parte di coloro che approvarono l'articolo 1°. L'altra considerazione che indusse il Ministero a ritirare le date dimissioni è che, ad un'altra amministrazione che fosse ora venuta, non sarebbe stato possibile l'assumere senza ritardo l'impegno solenne della discussione dell'importantissimo progetto sulle corporazioni religiose, la cui urgenza è da tutti ammessa.

Cairoli reclama contro il ritiro d'una legge dopo

mercio e l'emigrazione interna degli uomini del lavoro e perfino i matrimoni, ci sarà sempre una prevalenza nell'azione dei due foci più centrali della civiltà nazionale. Se poi Giusti potè co' suoi versi riportare gli scrittori studiosi alla Toscana, sicché ormai tutti acconsentono di trovarvi la più ricca miniera del linguaggio vivente, tanto più gioveranno i racconti usciti, come quello di Mario Pratesi, dalla società e dalla lingua vivente della Toscana.

La Toscana (badate bene, diciamo la Toscana o non, con Alessandro Manzoni, Firenze) è tal paese, che sebbene si chiuda fra Appennino e mare, pure contiene tutti gli elementi di vita di un popolo e tutte quelle varietà che fanno, anche piccola che sia, una completa unità.

Gli Appennini, sebbene non eguagliano in ertezza le Alpi, ed appaiono per questo non formino per le altre regioni e per le altre genti divisione quasi insuperabile, porgono bel saggio di vita montanara. Tutti quei gruppi di colli che, o si addossano al ramo principale, o costeggiano il secondario degli Appennini, o sorgono ondeggianti, o trarotti qua e là, quelle valli ove più strette ove più espansive, quelle pianure, quei laghi, quelle maremme, quelle coste marittime ove portuose, ove lievemente digradanti, quelle aperture negli Appennini stessi, che fanno facilmente dall'Umbria penetrare nelle Romagne e nelle Marche e quel non esservi confine naturale tra l'Etruria ed il Lazio, per cui l'un paese fu sempre appendice dell'altro, quella natura e quel clima partecipanti a volte dei caratteri propri di paesi più settentrionali e più meridionali, quella varietà di vita che da tutto ciò ne consegue, contribuiscono a formare un tutto, che non può a meno di specchiarsi nella vita attiva degli abitanti ed anche nel linguaggio cui essi parlano.

La storia di questo bel paese è in armonia colla

approvata nella parte essenziale. Credo che questa soluzione della crisi non sarà bene accolta dal paese.

Sella giustifica la condotta del Ministero. Afferma che i lavori che si faranno a Taranto non pregiudicheranno punto il piano dell'arsenale che si vorrà costruire. Non vede un punto d'offesa al Parlamento nel ritirare una legge in discussione. Sostiene che la sua condotta è perfettamente conforme agli usi costituzionali.

Mancini scagiona l'Opposizione dalle accuse di non votare le imposte. Rivela al Ministero l'appunto di far domande di spese. Trova che non si rispettò la deliberazione della Camera ritirando il progetto, il che menoma la di lei autorità.

Lanza osserva come il progetto ritirato era semplicemente in corso e che riprendendolo si attenne agli usi di tutti i Governi costituzionali. Il Governo fece ciò che può fare qualunque deputato che presenta una proposta di legge di sua iniziativa. Nessuno può contestare tale diritto. Se gli avversari credono che le opinioni del Governo siano erronee, propongano un voto. La Camera decida sulla condotta del Governo.

Billia A. crede che la Camera subì una ingiuria con quest'atto del Ministero. Trova che pelle spese si predilige una parte piuttosto che un'altra del paese.

Sella, protestando contro la questione di regionalità, enumera le spese votate e in via da votarsi nelle provincie meridionali, respingendo le imputazioni di regionalismo. Espone le ragioni del Governo per ritirare il progetto.

Bonghi dice che il Governo agì in conformità ai principi costituzionali. Osserva come un'opera di difesa nazionale non possa in alcun modo ravvisarsi come un beneficio ad una o due provincie.

Dopo replica di Cairoli, Sella constatò come non essendosi proposto alcun voto di disapprovazione il Governo ritiene che non siavi biasimo nella sua condotta.

Nicotera fa replica a questa dichiarazione e la discussione non ha seguito.

Domani discussione del progetto sulle Corporazioni religiose.

ESTERO

Francia. Scrivono a Parigi alla *Perseveranza*:

Era naturale che dovessimo avere le impressioni del signor generale du Temple sul suo viaggio a Roma! Egli le comunica infatti in una lunghissima lettera ai giornali legittimisti cattolici e realisti della provincia, quelli di Parigi non essendo abbastanza puri, per averne le primizie. Ho avuto la pazienza di leggerla. Ne desumo: che il Papa, malgrado una leggiera indisposizione reumatica, gode di una bellissima salute; che, rivolto al generale gli disse: *Si trova che siete troppo ardente!* sorridendo finalmente; ma non disse, osserva il generale: *trovo che lo siete!* e che il Papa poi lo benedisse. Il generale è passato dianzi un palazzo edificato a spese della Cristianità e... rubato dal Governo italiano! È il Quirinale. Non vi ho domandato se vi era colà il Re (sottolineato il Re). Qual cattolico, qual francese, e anche quale straniero se ne informerebbe? Il generale continua su questo tono per cento linee, parlando della *Frusa* che mette in caricatura lui e i suoi amici, dei *bataglioni prussiani* sui quali confida il nostro Governo, e sulla poca paura, che, certo, a *grand regret* ha osservato esserci a Roma, dell'Internazionale! Il signor generale interrompe bruscamente le sue impressioni italiane, per discorrere delle sue impressioni francesi, e dir la sua opinione sopra i casi attuali della Francia. È un'olla podrida di Luigi XVI, Orsini, Thiers, Napoleone, i principi dell'89, Bismarck e Grèvy, che occupa due colonne fittissime, nelle quali noi lasceremo immerso questo generale grottesco e ortodosso.

natura svariata nella sua unità. Prendete le città etrusche, le loro leghe, che si espandono e si ricreano e ripetono a propria immagine e similitudine tanto al nord degli Appennini quanto al sud verso il Lazio e la Campania; notate gli ucti, le attinenze ed il commoversi di queste popolazioni con quelle che vennero dal Lazio a predominare su tutta Italia; guardate poscia il sorgere, il crescere, il combattersi delle nuove Repubbliche ed il gareggiare tra loro e colle fazioni in ciascuna di esse, secondo che guardavano al papa in Roma, od all'imperatore che passava gli Appennini; ed il pesare di tutto questo nell'unità regionale toscana, non senza accenni a collegarsi coi potenti ora del nord ora del sud: e vedrete disegnarsi anche nella storia questa seconda varietà nell'unità toscana, esempio ed anello dell'unità tanto svariata di tutte le regioni italiane, che era espressione geografica per Metternich, ma che noi volemmo fosse un fatto politico e civile.

L'arte, in tutte le sue forme e manifestazioni, è stata di casa sempre in tutte le città toscane e nelle finitime dell'Umbria, che per noi sono una cosa; e tutto ciò influisce di certo ora ed influirà sempre e sulla vita di quel popolo e sopra gli scrittori suoi. E qualche cosa anche l'arte che completa la vita toscana e che rivive con essa.

Nel breve racconto del Pratesi, in quanto almeno ne fa presentire degli altri che rivelino altri lati del suo ingegno fatto per questo genere di lavori, noi ci vediamo un po' di tutto questo.

Il Senese che ha studiato e giudicato la sua bella città e l'ha confrontata con Firenze, dove pare che viva, od almeno ha scritto, studiò la società e l'arte di quelle due città, l'una che si conserva quale restò colla lunga sua renitenza a subire il predominio di Firenze, l'altra ammollata oggi, prima in male dalle correnti forastiere così bene

— Un dispaccio da Parigi al *Times* annunzia che la Commissione delle fortificazioni, nella sua ultima seduta, ha rigettato con 10 voti contro 6 il piano sottoposto dal governo per la difesa di Parigi.

— I pellegrinaggi in Francia riprendono vigore. Il Comitato ordinatore del pellegrinaggio di Lourdes ne ha stabilito un terzo, che avrà luogo il 12, 13, 14, 15 e 17 corrente. Poi soli primi due giorni, il comitato ha a disposizione sui treni speciali. Lo scorso lunedì erano partiti da Tolosa 4000 pellegrini per la destinazione medesima.

— Il *Journal de Lyon* ha da Lourdes un dispaccio, secondo il quale tra 600 pellegrini dell'Ardeche, ha avuto luogo un miracolo; la signora Morin recuperò la parola!

Germania. La *Gazzetta di Francoforte* reca i particolari sui tumulti occorsi lunedì a Wiesbaden, annunziati da un dispaccio dei fogli francesi. Essi non hanno molta gravità. Una folla considerevole di gente, tra cui molti ubbriachi che avevano fatto il lunedì, erasi accalata innanzi alla bottega del fornaio Wergemann, gridando, fischando e picchiando contro le porte dei magazzini. Di tanto in tanto si gridava: « Bisogna che il prezzo del pane ribassi. » Crescendo il tumulto, la forza pubblica fece una carica che disperso gli ammutinati i quali per altro riformarono i cappannelli, e cominciarono a tirar sassi. Un agente rimase ferito. Intervenne allora la truppa: cinquanta artiglieri colle sciabole sguainate percorsero le strade, e siccome si mise per giunta a piovere tutto finì in poco d'ora. Vennero operati cinquanta arresti. Il domani il partito degli operai democratici socialisti ha tenuto un'adunanza, e ha risoluto di escludere dalla sua associazione ogni individuo che prendesse parte a simili sommosse.

Spagna. Il corrispondente matritense del *Temps* scrive quanto segue:

È impossibile negare che l'inquietudine prodotta dagli avvenimenti del 23 (tentativo dei radicali e scioglimento della Comm. permanente) è lungi dal calmarsi, e prende, a torto o a ragione, proporzioni sempre maggiori. Ogni giorno si accennano numerosissime migrazioni di famiglie, che vanno a cercare sul suolo straniero, in Francia, in Portogallo, a Gibilterra quella sicurezza che non sperano in Spagna; quasi tutti gli uomini politici che hanno sostenuto una parte più o meno compromettente nei partiti monarchici hanno dovuto per misura di prudenza abbandonare il loro domicilio per cercare un rifugio ove aspettare che passi la burrasca.

Le notizie da Barcellona sono cattive, e si aspettano gravi disordini. Questa città è ora il centro più attivo della propaganda internazionalista.

Russia. I fogli tedeschi ci recano pomposissime descrizioni dell'accoglienza fatta all'imperatore Guglielmo nella capitale russa. Già parecchie volte, scrive un corrispondente della *Gazz. d'Augusta*, abbiamo veduto Pietroburgo imbandierato, ornato, in movimento per qualche festa politica o religiosa; mai ci sembrarono i preparativi (questa lettera è scritta il giorno prima dell'arrivo dell'imperatore) così generali, così splendidi. « Lo stesso corrispondente descrive con un'altra lettera l'arrivo, e narra dell'immensa folla vestita a festa, dell'infinito numero di equipaggi che ingombravano le vie di Pietroburgo, talché in certi punti vi era pericolo di vita per chi voleva passare da un marciapiedi all'altro. Malgrado tutto, non sembra che la popolazione della capitale russa veda con entusiasmo l'arrivo del sovrano tedesco. Il popolo (scrive il corrispondente) che è pure tedesco, non è né pro né contro. Tutto ciò che esso capisce si è che un alto ospite viene a visitare il suo amato e venerato sovrano, che quest'ospite è un vicino e caro parente del suo imperatore.

descritte nella satira del Giusti, poscia alquanto in bene da quel passaggio della Capitale italiana, che all'operoso e provvido Paruzzi parva utile risveglio dal troppo prostrato sonno mediceo.

I tocchi che ne dà sono di mano maestra. Il Pratesi, che a volte si vede nel laccio del racconto correttore di stamperia, a volte nel pittore Nevio suo amico e complemento intellettuale dell'anima sua, come Marianna compie l'uomo coll'affetto sincero e promette, dopo la tribolata giovinezza, di coronare l'amore colla buona famiglia; il Pratesi domanda senza a comprende l'arte molto bene, e non soltanto l'arte, che ha una fisionomia così schietta, così elegante, così propria nella sua Siena, ma anche l'arte che risponde al pensiero moderno, o che lo preceda nella educazione estetica e morale del popolo italiano. Ei sente anche la natura e la dei bellissimi tocchi qua e là che lo mostrano. L'amore fa sentire il bello naturale anche in un campo ristretto; ma vorremmo che lo scrittore potesse cavare tal pro dalla sua opera da potersi dare il beneficio che non mancò all'Auerbach di osservare, godere e studiare tutto il bello naturale e di poter, com'egli fece, e prima di lui la nostra Percoto, raffrontare la società e la vita contadina colla cittadina d'oggi, e costringere, come consigliava Schiller e presentiva Dante, i contadini ad innalzarsi ed accedere alla coltura e i cittadini a tornare alle libere gioie ed ispirazioni della natura.

Egli possiede già l'arte ed ha il beneficio della lingua; e deve poi anche avere provato, dacché così bene lo descrive, quel contrasto tra il reale e l'ideale, cui prova ogni giovane quando entra donna di sé nella vita, e cui si prova più che mai oggi che i desiderii in ciascuno crescono molto più della potenza a soddisfarli, oggi che dopo avere allargato il campo in cui spaziare più alto ad ogni intelletto,

ratore, e ciò basta perché esso riguardi la vita come un lieto avvenimento, senza però fare dimostrazioni. Non mancano poi coloro che si tengono da parte in atteggiamento di disapprovazione. « Ciò confermerebbe che fra i russi regnino molte antipatie per la Germania e grandi simpatie per la Francia. Questi sentimenti non impedirono per altro si ridesse alcun po' di un negoziante francese, proprietario di un gran stabilimento in una delle principali vie di Pietroburgo, il quale, vedendo tutti gli altri negozi ornati dei busti dello Czar e dell'imperatore Guglielmo, espose in una delle sue vetrine quello del signor Thiers. Confessò però il citato corrispondente che questa dimostrazione fu causata da gran gioia non solo per i francesi residenti a Pietroburgo ma anche per altre persone. « Parole che alludono forse al principe ereditario russo, che si vuole assai inclinato alla Francia.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Mostra Bovina Distrettuale in Pordenone. Il 4 corr. ebbe luogo in Pordenone l'annunziata mostra bovina distrettuale. Non indugiamo a dichiarare che l'esito ne fu soddisfacentissimo, e che le generali aspettative furono di gran lunga superate. Il Comitato esecutivo, nel quale, fra persone pratiche e posate, molto opportunamente e con fine accorgimento venne assegnato un posto distinto a due giovani agricoltori, ha fatto le cose per bene e molto intelligentemente, per cui la Esposizione è riescita ordinata e benissimo disposta; ed il pranzo agricolo fu una semplice e cordiale festa di famiglia, non iscompagnata da quel certo garbo che dinotava la distinzione delle persone che l'avevano organizzato. La pioggia del giorno precedente ha impedito a molti allevatori di portare i loro prodotti alla mostra; con tutto ciò c'era abbastanza per giudicare delle condizioni dell'allevamento in quel circondario. Tra erano le categorie per concorso a premi: vacche e giovenche, vitelle e vitelli; potevano essere ammessi al concorso anche i vitelli e le vitelle di altri distretti, se figliati dal Toro svizzero di proprietà della Società della Mostra Taurina.

Il numero dei capi esposti era complessivamente di circa 800, compresi gli animali di lavoro fuori di concorso. C'erano circa 150 vacche e giovenche, ed oltre un centinaio di vitelli e vitelle. Gli onori della mostra toccarono al sig. Antonio Gentazzo di Prata per un'ammirabile raccolta di vacche, giovenche, vitelli e vitelle di razza sua propria, prodotto di lunghissimo ed intelligente sue cure. Poi erano da rinumerarsi i capi bellissimi esposti dal conte Riccardo Cattaneo, dai signori Ncoli Felice, Sam Antonio, fratelli Torossi, Piccinin Antonio e di molti altri che sarebbe lungo nominare e che furono rimunerati di premio. Venne da tutti rimarcato con soddisfazione il rilevante numero di magnifici vitelli esposti; figli tutti del Toro svizzero, acquistato dalla Società della Mostra Taurina di Pordenone dalla Deputazione provinciale due anni or sono. Questo stupendo toro venne con savio intendimento condotto sul luogo della mostra, ed il Giuri ha potuto così facilmente notare la potente influenza di questo riproduttore, messo di fronte ai prodotti delle diverse razze anteriormente esistenti. Il doppio peso ottenuto, la conformazione più o meno quadrata, dice il rapporto del Giuri, la nutrizione regolare sebbene sotto un clima ed in una località ben diversa, confermarono la massima che l'incrocio della nostra razza con tori svizzeri di competente grandezza, avrebbe dato risultati migliori di quelli che si sono conseguiti coll'introduzione delle sole vacche dalla stessa regione elvetica derivate. Da ciò è sortito il convincimento che con questo mezzo si otterranno dai riproduttori che forse escluderemo in avanti il bisogno di ricorrere all'estero per avere individui atti a migliorare le misce e deteriorate razze di bovini del Veneto.

lo incateniamo poi alle dure necessità di una vita che diventò per lui un tormento.

Questa necessità, lo pensino e lo veggano per tempo quei cari giovani, ai quali noi abbiamo immenso affetto, perché cerchiamo di preparare ad essi ed a quelli che questo tempo chiameranno antico, il libero vivere; questa necessità dovranno subirla, e tanto maggiormente peserà su di loro, quanto più l'animo e l'ingegno avranno temprato a maggiori cose. Meglio di tutto però avere il coraggio di subirla ed affrontarla, e di adattarsi al reale, non perdendo mai di vista l'ideale. Non c'è povertà e contrastata e dura condizione di vita, la quale non abbia la sua parte di bene in quell'ideale (cui uno si crea, se egli sa adattarsi al reale). Gli affetti di famiglia, di sposo, di padre, il lavoro i cui frutti sono partecipati da chi ci vuol bene, lo studio ed il bene dell'intelletto, l'azione per il meglio in quella società in cui sortimmo il vivere, l'uso buono insomma delle facoltà interne ed esterne, senza troppa crudeltà, senza invidia, e senza troppo amaro rimpianto per quello che si avrebbe saputo e voluto e non è fu concesso di fare: ecco la regola per poter vivere e poter dire un giorno di aver non inutilmente vissuto.

Jacopo e Nevio e Marianna lo insegnano a Mario e Mario scrive molti di quei cari racconti, che li insegnano ai giovani che crescono nelle nostre famiglie e devono alleggerirci a noi vecchi, non indegni del loro affetto, questo poco di vita che ci resta per temere sovente che il reale in Italia non corrisponda all'ideale cui abbiamo voluto farle, ma per sperare sempre che a quell'ideale la approssimi la generazione crescente.

PACIFICO VALUSSI.

Agli allevatori non friulani intervenuti a questa mostra fece una certa impressione la svariata molteplicità di mantelli degli animali esposti, ed era per loro un fatto nuovo, che per la prima volta si vedeva far credere alla mancanza di una unità complessiva di faccia alle riforme, delle specie preesistenti; ma doversi tener conto della necessità di allevare in Friuli individui di diverse tipi, in ragione delle estensissime diverse zone, ed è d'altronde provato che con ogni sorta di pelo si possono ottenere i migliori effetti. Risultò poi evidente il vantaggio che si ottiene dallo iniziato sistema, tanto nel peso che nella forma.

Quanti visitarono la Mostra di Pordenone tributarono i più grandi elogi alla Provincia del Friuli per i provvedimenti adottati per migliorare le razze bovine, ed espressero voti perché l'esempio di questa Deputazione provinciale e del Comitato pordenonese che ha diretto così bene l'esposizione, trovi molti imitatori nel Veneto.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *La Contessa d'Amalfi*.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice che nella seduta parlamentare del 5 corrente, di cui abbiamo pubblicato più sopra il resoconto, se la sinistra, come al solito, fu ardita e pungente nei suoi attacchi, la destra, pure come al solito, è stata fredda e quasi ostile. La situazione è peggiorata, secondo quel foglio.

— Secondo notizie che il *Diritto* riceve da Taranto, in quella città l'agitazione suscitata dall'annuncio della dimissione del gabinetto e del ritiro del progetto di legge che ne fu il pretesto, è così grande che si dovette mandarvi buon numero di truppe.

— Le notizie allarmanti sulla salute del Papa, sono, dice *l'Italia*, completamente inesatte. Il Papa sta bene, cioè come si può stare a 82 anni, e quando si è convalescenti. Egli ha ricevuto diverse persone, seduto in una poltrona, non potendo reggersi in piedi a lungo. Sono sempre mantenuti gli ordini di non comunicare alcuna notizia a persone estranee al Vaticano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Posen 5. Le monache dell'Ordine di S. Francesco a Gnesen, non essendo suddite prussiane, riceveranno l'ordine di lasciare la Prussia entro un mese.

Parigi 5. Il *Bien public* fa presentare che le elezioni generali avranno luogo soltanto nel 1874. Casimiro Perrier e O. Ferry, antico presidente del centro sinistro, dichiarano di persistere nella loro adesione alla Repubblica conservatrice.

Parigi 5. La *Liberté* dice che una Circolare del ministro dell'interno domanda ai Prefetti una relazione sulla questione della votazione per Circondari, e quali cambiamenti questa maniera di votazione potrebbe produrre sulla rappresentanza politica.

Vienna 5. La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario della marina, secondo le proposte della Commissione, colla sola differenza che accordò 564,000 fiorini per la costruzione del vascello *Tegetoff*, che la Commissione aveva proposto si cancellasse.

Ginevra 5. Ieri il Padre Giacinto celebrò la messa nei vecchi cattolici. La ascoltarono 1200 persone. Domenica fu letta nella chiesa cattolica la scomunica contro coloro che assistono alle funzioni del Padre Giacinto.

Als 4. La Banca d'Olanda rialzò lo sconto al 4 1/2.

Londra 5. (Camera dei comuni). Enfield, rispondendo a Mathews, dice che in seguito ai reclami di lord Paget, fu ordinata un'inchiesta sull'affare di Wansittart a Roma. L'inchiesta non è ancora terminata dalle Autorità giudiziarie; il Governo sottoporrà al Parlamento i documenti, se saranno domandati.

Southampton 5. Si ha da Buenos Ayres 2 aprile: È scoppiata una rivolta nel Paraguay. Le truppe dispersero gli insorti facendo 1200 prigionieri. All'Assunzione fu proclamato lo stato d'assedio.

Pietroburgo 5. Ieri a pranzo, lo Zar fece un brindisi alla salute dell'Imperatore Guglielmo; disse che l'amicizia dei due Imperi è una garanzia per la pace europea. L'Imperatore Guglielmo rispose nello stesso senso.

Madrid 4. Al meeting degli irreconciliabili assistettero poche persone; nessuno dei capi conosciuti.

Madrid 4. La *Gazzetta* reca un ordine del giorno di Novillas, che dice: La Repubblica non deciderà mai della sorte dell'esercito per sorpresa. Il Ministero sottoporrà alla Costituente le riforme progettate. La nazione proclamò la Repubblica, la Costituente la organizzerà. I soldati devono obbedire ai capi con zelo, terminare la guerra civile, assicurare l'ordine.

Perpignano 5. Si ha da Barcellona che Don Alfonso, con 1200 uomini appartenenti a parecchie bande, percorse in questi ultimi giorni le località vicine a Barcellona. Velarde si diresse ieri verso il territorio visitato da Don Alfonso. I carlisti attaccarono un treno presso Tordera; ma fuggirono dinanzi a due compagnie di linea.

N. York 4. Il ponte di Dixon (sull'Illinese) rovinò mentre una folla numerosa lo attraversava. Parlarono di 50 annegati; 32 cadaveri furono trovati, specialmente di donne; vi furono 24 feriti, di cui parecchi gravemente.

Roma 6. (Senato). Discutesi e approvò il progetto di sussidi ai Comuni inondati. Approvò pure la Convenzione fra il Ministero della guerra, il Demanio e il Municipio di Alessandria. Approvò dopo alcune osservazioni del relatore Miraglia il progetto di affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Roma 6. (Camera). S'incominciò la discussione del progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

De Falco accetta la discussione sul progetto della Commissione, essendo sostanzialmente d'accordo con essa; presenterà gli emendamenti più tardi. Ad istanza dell'on. Miceli, Lanza dichiara che questi saranno presentati domani. Casarini, facendo la storia dei rapporti della Chiesa collo Stato, discorre contro il progetto, perchè ispirato da un concetto di conciliazione col Papato.

La seduta continua.

Parigi 6. Assicurasi che i progetti costituzionali che il Governo presenterà daranno serie garanzie conservatrici, ma implicheranno l'accettazione della Repubblica come forma definitiva di Governo. Buffet pranzò ieri all'Eliseo.

Leopoli 6. L'Arcivescovo di Leopoli ed i Vescovi di Gallizia indirizzarono al Ledokowsky una lettera, nella quale gli esprimono, come eminente rappresentante dell'episcopato polacco, la loro alta considerazione per lo zelo da lui dimostrato nel difendere i diritti della Chiesa.

Nuova York 5. Vi furono cento vittime nell'accidente del ponte di Dixon. Quaranta cadaveri vennero ritirati. Gli abitanti della Luigiana resistono, a mano armata, ai perceptorii delle imposte. Dicesi che venne sparso sangue.

Rio Janeiro 5. Le grandi piogge arrecarono grandi danni. S'ebbero a deplorare perdite di vite umane e beni. Due terzi della seminazione vennero in parte distrutti, in parte danneggiati.

Parigi 5. I neo-eletti deputati repubblicani rilasciarono un manifesto chiedente lo scioglimento dell'assemblea nazionale.

Roma 6. Il Papa ricevette 45 pellegrini francesi; il visconte Damas gli presentò un indirizzo, al quale il Papa rispose con un lungo discorso in francese. I pellegrini fecero dipoi visita ad Antonelli.

Vienna 6. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice col principe ereditario, si recarono ieri, giorno di festa primaverile dei giapponesi, primariamente nella sezione del Giappone che presenta i contorni d'un tempio giapponese. Gli operai giapponesi in abiti festivi, e il ministro Sano ricevettero l'Imperatore che parlò coi commissari in lingua inglese. Le LL. MM. avevano prima visitato l'esposizione dei fiori, e quindi trattenendosi molto tempo esternarono la loro soddisfazione per l'esposizione.

Napoli 5. Oggi alle 11.30 è giunta da Sorrento S. M. l'Imperatrice di Russia. Sbarcata alla darsena, venne ricevuta dalle autorità colle carrozze di Corte.

Domani visiterà la chiesa di S. Gennaro, il Camposanto e la Certosa S. Martino. Ha invitati a pranzo, stasera, il prefetto, il sindaco, il generale Angioletti, il contrammiraglio Martino ed il senatore Fiorelli.

Vienna 5. La Commissione italiana ha ricevuto da Roma l'assicurazione che saranno messi a sua disposizione nuovi fondi per le costruzioni indispensabili al collocamento dei molti oggetti da esporre. Si calcola necessario ancora mezzo milione; il Ministero ha assicurato la Commissione che presenterà una domanda al Parlamento.

Milano 5. Al pellegrinaggio di Caravaggio concorsero circa 6000 persone con sette Vescovi. Quello di Pavia celebrò la messa, e quindi predicò agli assistenti, i quali erano per la massima parte contadini, meno i rappresentanti delle Associazioni cattoliche, fra i quali notavansi il duca Scotti coi figli, il conte Manno e la Contessa Gonzaga di Cremona.

Nella predica non vi fu alcuna allusione politica. Il Vescovo dichiarò anzi che non si trattava di dimostrazione politica, ma di atto puramente religioso; invitò ripetutamente gli astanti a pregare.

Le Autorità costituite e specialmente il Sottoprefetto di Treviglio avevano date ottime disposizioni: a Treviglio stanziava una compagnia del 75° fanteria. L'ordine fu perfettamente per tutto il giorno. Fino a mezzogiorno cadde una pioggia dirotta; alle sei tutto era finito, ed i pellegrini avevano lasciato già il Santuario.

Osservazioni meteorologiche

Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico			
6 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	747.0	745.3	745.5
Umidità relativa	46	37	78
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
velocità	—	—	—
Termometro centigrado	18.2	18.7	13.1
Temperatura massima	20.6		
minima	9.0		
Temperatura minima all'aperto	5.0		

COMMERIO

Trieste, 6. Olii. Furono vendute 2100 orme Gregia in otri a f. 25 con forti soprascanti.

Amsterdam 5. Promento pronto invar. per maggio 378.—, per giugno —, per ottobre 258.— Segala pronta ant. per maggio 198.50, per giugno —, ottobre 199.50 Raviazioni per maggio —, per ottobre — per primavera —.

Altro del 5 detto, La Banca aumentò lo sconto del 4 al 4 1/2 per cento.

Anversa 5. Petrolio pronto a f. 41 1/2 cedente.

Barlino 5. Spirito pronto a talleri 17.24, per maggio e giugno 18.05, settembre e ottobre 14.18 tempo fosco.

Breslavia 5. Spirito pronto a talleri 17.51, mese corrente 17 10/14, per maggio e giugno 17 10/24.

Brema 5. La Banca aumentò lo sconto delle cambiali al 6, il tasso degli interessi per prestiti a pegno al 7 per cento.

Frankfort 5. La Banca locale elevò lo sconto al 6 per cento.

Liverpool 5. Vendite odierne 10,000 balla imp. 12,000, di cui Amer. — balla. Nuova Orleans 9 1/4, Georgia 2 —, fair Dhol. 8 1/8, middling fair detto 8 1/8, Good middling Dholer 8 —, middling detto 4 1/8, Bengal 4 —, nuova Omra 8 3/8 good fair Omra 6 7/8, Pernambuco 9 3/4, Smirne 7 5/8, Egitto 9 3/4, fuori dei due primi, il resto mercato fiacco e invariato.

Londra 5. Mercato dei grani: mercato mediocremente frequentato, fermo, calmo, frumento estero e avena fine piuttosto incariati, olio pronto 57.34. Importazioni: frumento 27,077, orzo 20,139, avena 25,523 quarter.

Napoli 5. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.25, detto cons. maggio 35.75, detto per consegna future 37.45. Gioia contanti 93.25, detto per consegna maggio 94.75, detto per consegna future 100.25.

Parigi 5. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 155 kilò: mese corr. franchi 72.50 per giugno 73.25, luglio e agosto 74.50.

Spirito: mese corrente fr. 54.—, per luglio e agosto 56.— 4 ultimi mesi 57.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.75, bianco pesto N. 3, 74.—, raffinato 157.—.

(Oss. Trieste.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 5 maggio		198.5/4
Aus. rische	205.3/8	Azioni
Lombardi	117.3/8	Italiano

PARIGI, 5 maggio		
Prestito 1872	88.45	Meridionale
Francese	84.55	Cambio Italia
Italiano	65.52	Obbligazioni tabacchi
Lombardi	455.—	Azioni
Banca di Francia	4180.—	Prestito 1871
Romane	97.80	Londra a vista
Obbligazioni	168.50	Aggio oro per mille
Ferrovie Vittorio Em.	183.3/8	Inglese

LONDRA, 5 aprile		
Inglese	92.5/8	Spagnuolo
Italiano	62.3/8	Turco
NUOVA-YORK 5.	Oro 116.7/8.	

FIRENZE, 6 maggio		
Rendita	—	Banca Naz. it. (nom.) 2495.—
fine corr.	73.57	Azioni ferrov. merid. 485.—
Oro	23.21	Obblig. — — — 224.75
Londra	39.05	Buoni
Parigi	115.87	Obbligazioni eccl.
Prestito nazionale	—	Banca Toscana 1740.—
Obbligazione tabacchi	—	Credito mobil. ital. 1168.—
Azioni tabacchi	918.—	Banca italo-germanica

VENEZIA, 5 maggio
La rendita pronta cogli interessi da primo gennaio p. p. a 73.45, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 73.55 a —.

Azioni della Banca Veneta da L.		a L.
— della Banca di Cred. Ven.	—	—
— Strada ferrata romana	—	—
— della Banca italo-germ.	—	—
Obbligaz. Strada ferrata romana	—	—
Da 20 franchi d'oro	33.20	—
Banconote austriache	2.66 1/2	1.67 p. for.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 (1) secca		Apertura	Chiusura
		71—	—
Pezzi da 20 franchi		VALUTE	da
Banconote austriache	—	23.20	—
		267.—	—

Venezia e piazza d'Italia
della Banca nazionale 5 p. cento
della Banca Veneta 5 p. cento
della Banca di Credito Veneto 5 p. cento

TRIESTE, 5 maggio		
Zecchini imperiali	for.	514.1/2
Corone	—	515.1/2
Da 21 franchi	—	8.71 —
Svizzera inglese	—	10.94 —
Lire Turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	—	107.50
Coonati di Spagna	—	—
Talleri 120 grani	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, 5 maggio al 6 maggio		
Metalliche 5 per cento	for.	70.40
Prestito Nazionale	—	72.80
1860	—	102.5/8
Azioni della Banca Nazionale	—	943.—
— del credito a fior. 1:30 austr.	—	322.—
Londra per 10 lire sterline	—	108.55
Argento	—	107.85
Da 20 franchi	—	8.75 —
Zecchini imperiali	—	515.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6. maggio		
Frumento (ettolitro)	il. L.	25.89 ad il. L. 27.43
Granoturco	—	9.75
Segala	—	18.—
Avena in Città	—	9.40
Spelta	—	27.50
Orzo pilato	—	18.—
— da pilare	—	15.—
Sorgorosso	—	5.37
Miglio	—	—
Mistura	—	—
Lupini	—	9.20
Lenti il chilogramma 100	—	35.50
Pagioli comuni	—	30.76
— carnelli e schiavi	—	24.78
Fava	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario
al N. 1113 — 28

REGNO D'ITALIA
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DEL
Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine
ED
ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA
AVVISO
Sono d'appalto per un anno, che comincerà col giorno 1 luglio p. v., le seguenti forniture così

in servizio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.
Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrenza per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.
Paglia per materazzi.

Sapone.
Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.
Torba.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle Schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibile nel giorno 4 giugno anno corr. alle ore 10 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nella Casa Esposti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici per l'Ospitale L. — 75
per la Casa Esposti — 84

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale in Lovaria dell'Istituto dei Convalescenti — 74
ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti per la vituaglia e che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di conditura e di servizio, starà ad esclusivo carico dell'Ospitale.

Petrolio per ogni cento chilogrammi	130.11
Soda cristallizzata id.	31.23
Olio d'oliva id.	174.74
Candele steariche id.	248.20
Sapone bianco fino id.	86.38
Torba id.	3.—

Legna forte, cosiddetta borre, tagliata ad uso delle stufe, Carbone forte, Paglia di frumento, ai prezzi delle mercuriali di questa piazza in corso di somministrazione.

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibili ad ognuna delle forniture stesse, ritenuto che il ribasso potrà essere anche diverso per ognuna.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'Impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante lire 2 mila in valuta legale od in Obbligazioni dal Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di danaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di lire 6 mila.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questo Ufficio.

L'aggiudicazione definitiva dell'appalto è condizionata all'approvazione della Superiore Autorità Tutoria dei Pii Luoghi.

Si avverte, solo per norma generale, che il numero medio, approssimativo, della presenza in un anno 8 di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nella Casa Esposti, e di quattordici mila nel Manicomio sussidiario in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

Quintali 2000 legna	Metri 200 torba.
225 paglia	Quintali 30 carbone
4 sapone.	Chilogr. 40 candele
34 soda cristallizzata	Ettolitri 15 olio.

Udine, 1 maggio 1873.

Il Direttore

D. A. PERUSINI

L'Amministratore

G. Cesare.

VIA CAVOUR GIA' BORGO S. TOMMASO
nella Casa del co. Toppo N. 34

LANERIE PER ABITI

DA DONNA

col 50 p. 0/10 di ribasso

Apertura Giovedì 8 corr.

Impiego sicurissimo del danaro al 7 1/4 per cento netto di qualunque tassa presente e futura.
(Vedi l'Avviso del Prestito della Città di Teramo in quarta pagina)

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFICIALI

N. 315.

Il Sindaco
del Comune di Ravascletto

Avviso

Nel giorno 18 maggio p. v. ore 10 antemerid. si terrà in quest' Ufficio Comunale Asta pubblica col metodo della candela vergine, nella vendita in due lotti di N. 727 piante resinose del Bosco Oai di Zovello, nonché di un terzo lotto costituito da N. 947 pezzi mercantili di legname d' abete da schianto del Bosco Chiampielis di Campivolo, pel valore complessivo d' It. L. 11813.46. Detti legnami saranno venduti tanto uniti che separati.

I relativi quaderni d' oneri sono ostensibili a chiunque fino al giorno dell' Asta, presso questo Ufficio Municipale.

Ravascletto li 28 Aprile 1873

Il Sindaco

GIO: BATTISTA DE CRIGNIS.

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ravascletto

A tutto il mese di Maggio p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di Guardia Boschiva Comunale, coll' annuo stipendio di L. 316,32 pagabili in rate mensili posticipate; e L. 70 annue pel vestiario.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio entro il suddetto termine, le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Ravascletto li 28 Aprile 1873

Il Sindaco

GIO: BATTISTA DE CRIGNIS.

N. 459.

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Riusciti deserti il 1° e 2° esperimento d' asta per la delibera dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria da Galleriano al confine con Pozzecco pel prezzo di L. 1325.73 ed il 1° esperimento d' asta per la delibera dei lavori di costruzione del Cimitero di

Galleriano pel prezzo di L. 4221.72 di cui i precedenti Avvisi 7 Marzo n. N. 218 e 11 andante N. 397-398 inseriti nel Giornale di Udine ai N. 62, 89, 90, 91, si deduce a pubblica notizia che per la delibera di cui trattasi avranno luogo nuovi esperimenti d' asta in questo Ufficio dopo le ore 10 antim. del giorno 9 Maggio p. v. ai patti ed alle condizioni tutti precisati dai precedenti Avvisi con l' avvertenza che l' aggiudicazione dei lavori contemplati, nel 2° esperimento seguirà anche essendovi un solo offerente.

Dato a Lestizza, addì 30 Aprile 1873

Il Sindaco

NICOLÒ FABRIS.

N. 88

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
del S. Monte di Pietà

di

SAN DANIELE DEL FRIULI

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 maggio anno corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario-Ragioniere presso questo S. Monte di Pietà collo stipendio annuo di It. L. 800 nonchè l' assegno di It. L. 300 che il Consiglio di Amministrazione si riserva di corrispondere per l' eventuale assistenza nei giorni di fiera e mercato alla Cancelleria dell' impegno e disimpegno e ciò a termini dell' ultimo capoverso dell' art. 34 dello statuto del Monte e con diritto a pensione a senso del successivo art. 34 previa la fidejussione di It. L. 1300.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto termine le loro istanze a questa Amministrazione corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita comprovante di aver compiuto il 25. mo anno di età e non oltrepassato il 40. mo
- Attestato comprovante di aver percorsi gli studi fino alla Classe VI. Ginnasiale o dell' intero corso della Scuola Tecnica superiore.
- Patente di Ragioniere o quella di Segretario comunale.
- Attestato comprovante di aver per un triennio prestato servizio in una pubblica Amministrazione.
- Fedina politica criminale.
- Dichiarazione se ed in quali rapporti di parentela e di affinità abbiano gli aspiranti cogli altri impiegati addetti a questo Istituto.

La nomina spetta al Consiglio comunale di S. Daniele, vincolata alla superiore tutoria approvazione.

Gli obblighi inerenti a questo posto vengono desunti dallo statuto 30 marzo 1872 o dal Regolamento relativo.

S. Daniele li 30 aprile 1873.

Il Presidente

Co. G. G. A. RONCHI

Visto

Il R. Commissario Distrettuale

Zanusi

N. 610 V.

Municipio di Trasaghis

AVVISO

Approvati da questo Comunale Consiglio gli atti tecnici riguardanti la sistemazione delle strade obbligatorie comunali, Trasaghis-Braulins; Trasaghis-Alesso e Trasaghis-Avasinis; la I. della lunghezza di metri 847.10, la seconda di metri 4796, e l'ultima di metri 1204.10, vengono depositati per 15 giorni, dalla presente data, nella Segreteria Municipale.

Si invita quindi ogni avente interesse a prenderne conoscenza, ed a produrre entro il termine suindicato le credute opposizioni ed osservazioni, le quali potranno essere fatte tanto in iscritto, quanto a voce da venir accolte dal Segretario Comunale, ed estese in apposito verbale sottoscritto dal reclamante e da due testimoni.

Avvertesi poi anche, che i progetti suriferiti, tengono luogo del prescritto, cui accennano gli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Dalla Residenza Municipale

Trasaghis, 2 maggio 1873.

Il Sindaco

LEONARDO PICCO

Il Segretario

Pietro Ferrario

IL R. COMMISSARIO DISTRETTUALE

Avviso

Che nell' esperimento oggi tenuto nell' Ufficio Municipale di Muzzana per la vendita del legno morello di proprietà di quel Comune fu offerto l' aumento del ventesimo ai prezzi di L. 21.30 pel lotto I. e di L. 21.90 pel lotto II. descritti nell' Avviso 24 aprile p. p.; e che nel giorno 10 corr. mese ore 10 ant. avrà luogo nel suddetto Ufficio l' esperimento per la definitiva delibera dei lotti suddetti aprendosi l' incanto sui prezzi co-

me sopra aumentati cioè di L. 22.30,3 pel lotto I. e L. 22.99,5 pel lotto II. Latisana, 1 maggio 1873.

Il R. Commissario
Fionio

ATTI GIUDIZIARI

N. 14

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l' eredità di Antonio Succo morto in Canebola il 15 settembre 1872 senza testamento, fu accettata col beneficio dell' inventario il giorno 19 aprile p. p. in quest' ufficio, dalla di lui vedova Maria Grmaz per sé e per conto ed interesse della propria figlia minore Angelina fu Antonio Succo.

Cividale, 2 maggio 1873.

Il Cancelliere

FAGNANI

N. 13

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l' eredità di Gio. Batt. Zicco fu Francesco morto in Buttrio il 13 gennaio 1873, senza testamento, fu accettata col beneficio dell' inventario il 18 aprile p. p. in quest' ufficio, dalla di lui vedova Rosa Zucco per conto ed interesse delle proprie figlie minori Adelaide e Debora Zicco fu Gio. Batt.

Cividale, 2 maggio 1873.

Il Cancelliere

FAGNANI

AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di pietre (coti) d' affilare fauci delle più rinomate cave della Bergamasca.

Vendita in Sacile presso Antonio Filippetti e C. Piazza Maggiore. 16

AVVISO

È d' affittarsi il locale ad uso di Locanda, sito fuori la porta Gemona di questa Città all' insegna Cialdini, nonchè da vendersi tutti gli utensili addetti allo stesso, di proprietà dell' attuale conduttore.

Per schiarimenti rivolgersi, presso il sig. VALENTINO RUBINI in Via del Giglio N. 12 nuovo.

20

SI TROVANO VENDIBILI
LETTERE D- PORTO

BOLLETTINO DI SPEDIZIONE

a grande e piccola velocità

al prezzo di L. 2 al 100 e L. 15 al mille; presso i Tipografi Jacob e Colmegna. Chi desidera averle col proprio nome, può acquistarle al medesimo prezzo.

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d' Europa.

In effetto l' acqua di Creza non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quello di Forges 0,098, quella di Pyrmon 0,070, quella di Spa 0,060, mentre l' Acqua di La Bauche ne contiene l' enorme quantità di 0,173 per ogni litro d' acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla eccezionale ricchezza ferruginosa di detta acqua; permette ai medici d' ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un terzo e sovente la metà di ferro assimilabile in più, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — Bottiglia da litro L. 1.25. — Depositi in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 10; in Udine, Farmacia Fabris, in Treviso, Farmacia Bindoni, e nelle primarie farmacia d' Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a La Bauche (Les Echelles, Savoie). Affrancare le lettere.

27

MILANO

Via Borromei, N. 9

ZIGLIOLI & GANDOLFI

MILANO

Via Borromei, N. 9

stante gli impegni presi con alcune PRIMARIE CASE DEL GIAPPONE, hanno aperta la sottoscrizione ai CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI pel 1874. — Lire CINQUE d' anticipazione per Cartone; saldo a consegna. Programmi e schede s' inviano franche dietro richiesta. Le ordinazioni si ricevono in Milano presso la suddetta Ditta e presso la Banca Sardi, Via Giardino, 7. In provincia presso gli appositi Incaricati.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO

N. 1161 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 420.

Deliberazione del Consiglio Comunale di Teramo in data del 14 Maggio, 14 Dicembre, 1871 e 12 Giugno 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 16 Aprile e 18 Giugno 1872. — Contratto in Atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 Maggio 1872.

Interessi

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano netto L. 11. 25 annue pagabili semestralmente il 1 ottobre e 1 aprile.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1 aprile 1873.

Rimborso

Le suddette 1161 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 40 anni mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione ha avuto luogo il 1 ottobre 1872, e la seconda il 1 aprile 1873, e così ogni 1 ottobre e 1 aprile.

Garanzia

A garanzia dell' esatto pagamento degli interessi come anche del rimborso delle Obbligazioni la Città di Teramo, tiene impegnati moralmente e materialmente tutti i suoi Beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti (Art. 15 del Contratto).

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1161 Obbligazioni di Lire 500 (Lire 25 Reddito netto annuo) godimento dal 1 aprile a corr. sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio ed il prezzo d' emissione resta fissato in Lire 420 da versarsi come segue:

Lire 20 all'atto della sottoscrizione.

- 25 al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio.
- 50 un mese dopo la sottoscrizione, 10 giugno.
- 50 due mesi " " 10 luglio.
- 125 tre " " 10 agosto.
- 150 quattro " " 10 settembre.

Lire 420

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell' 8 per cento all' anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all' anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l' obbligo originale de-

antiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 Maggio).

Le Obbligazioni sono, marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive Cedole (coupon) rappresentanti gli interessi semestrali.

L' interesse semestrale di L. 12.50, come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Teramo, nonchè presso quel Ban- chieri di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettere, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio in Udine presso i signori Marco Trevisi, Luigi Fabris e Emerico Morandini.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.